

flash

MOTOCICLISMO

Rossi il più veloce a Barcellona
Honda insegue, poi la Ducati

Finale mozzafiato sulla pista spagnola di Montmelo (Barcellona) per le prove di MotoGp, ultimo prologo alla stagione mondiale. Nell'ultimo minuto valido Valentino Rossi (nella foto) con la sua nuova Yamaha ha piazzato il colpo facendo registrare il miglior giro (1'44"571). Dietro di lui due Honda, quella di Edwards e quella di Gibernau. A seguire Capirossi sulla Ducati. Nono Melandri, solo undicesimo il deludente Max Biaggi. A Valentino Rossi in premio una Bmw Z4 e tante speranze per il prossimo mondiale.



BASKET

Skipper vince al Palaverde
Benetton battuta al supplementare

Teramo Basket-Pompea Napoli 93-95 e Coop Nordest Trieste-Oregon Cantù 66-87 giocate sabato. Lauretana Biella-Montepaschi Siena 86-98 Breil Milano-Tris Reggio Calabria 90-77 Sicilia Messina-Metis Varese 110-102 dts Scavolini Pesaro-Euro Roseto 98-99 Lottomatica Roma-Mabo Livorno 98-92 dts Air Avellino-Snaidero Cucine Udine 97-87 Benetton Treviso-Skipper Bologna 89-93. Classifica: Benetton e Montepaschi punti 40; Scavolini e Skipper 38; Pompea Pompea 32; Metis 30

PALLAVOLO

Gli accoppiamenti dei quarti
Cuneo conquista i play-off

I quarti dei playoff del campionato di pallavolo saranno: Trento-Perugia; Macerata-Cuneo; Treviso-Latina e Piacenza-Padova. Questo ha deciso l'ultima giornata del girone di ritorno, nella quale Macerata ha difeso il secondo posto dall'assalto di Treviso e Cuneo ha conquistato un posto nei play-off: Macerata-Treviso 3-1 Cuneo-Gioia del Colle 3-0 Piacenza-Montichiari 3-0 Modena-Perugia 3-1 Ferrara-Trento 3-1 Padova-Latina 2-3 Trieste-Parma 2-3.

SCIABOLA

Le azzurre battono la Cina
e si impongono nel mondiale

L'Italia ha vinto la prova a squadre di sciabola femminile nella tappa di Coppa del Mondo di Lamezia Terme. In finale le azzurre hanno battuto la Cina per 45-38. Gioia Marzocca, Ilaria Bianco e Alessandra Lucchino le protagoniste dell'exploit. L'Italia nei quarti di finale ha sconfitto l'Ungheria per 45-43 (con Francesca Buccione in pedana al posto di Ilaria Bianco), poi in semifinale le azzurre hanno superato la Russia 45-42. Nella finale per il terzo e quarto posto la Polonia si è imposta sulla Russia.



Milan, nel terzo tempo c'è mezzo scudetto

Sotto di due gol i rossoneri agguantano il Chievo al 52' con Sheva: papera di Marchegiani

Giuseppe Caruso

MILANO È proprio l'anno giusto. Uno dei peggiori Milan della stagione strappa con i denti (e la fondamentale collaborazione di Marchegiani) un punto d'oro nella giornata in cui la Roma naufraga in casa contro il Bologna. Chiedersi se i rossoneri meritassero il pari è esercizio inutile visto che nello sport la determinazione è componente forse più importante della tecnica e della tattica. E ieri il Milan di determinazione ne ha avuta molta, soprattutto nell'ultimo spezzone di gara. Certo il Chievo visto ieri a S.Siro meritava più del punto strappato, ma la squadra di Del Neri non è fatta per difendere un risultato, è fatta per giocare e nel momento stesso in cui ha iniziato a guardare il cronometro più del pallone, ha buttato via la partita. Sarebbe bastato qualche fraseggio a centrocampo negli ultimi concitati minuti di recupero per ottenere i tre punti. Le proteste contro l'arbitro Paparesta da parte del clan veronese (Del Neri escluso) per i sei minuti e mezzo concessi invece che i cinque inizialmente segnalati, si possono comprendere, ma non è stato il direttore di gara a decidere l'incontro. Il minuto e mezzo in più, anche se eravamo già in recupero, era dovuto all'infortunio di Marchegiani.

Semmai è allucinante che un portiere con la sua esperienza sbagli la posizione in modo così evidente, come accaduto sul gol di Shevchenko. Fosse rimasto tra i pali l'ex numero uno laziale avrebbe bloccato comodamente la palla con due mani e Paparesta avrebbe fischietto la fine del match. Invece Marchegiani ha prima accennato all'uscita avanzando di qualche metro e poi ci ha ripensato facendo qualche passo indietro. Risultato: è rimasto a metà strada ed il Chievo ha perso i tre punti.

Anceletti ha presentato il solito undici, con l'unica novità di Tomasson al posto di Shevchenko. Ma fin dai primi minuti si è capito che per i rossoneri sarebbe stata dura, visto che il Chievo era "corto e stretto" come nelle giornate migliori. Il Milan non trovava spazi e ne concedeva troppi agli uomini di Del Neri, sempre pronti a ripartire. Il primo gol degli ospiti arrivava proprio grazie ad una bella sgroppata condotta

SIENA Con un gol di Flo al sesto minuto del primo tempo, il Siena ha battuto ieri l'Udinese, in un incontro fondamentale sotto il profilo della lotta per la salvezza. Un gol e poi difesa a oltranza, fino al 95', per un successo preziosissimo: il Siena costruisce così la vittoria, complice anche un colpo di testa di Iaquineta finito sulla traversa. L'atteggiamento dei senesi è una novità perché mai la squadra di Papadopolu aveva rinunciato a giocare nelle gare interne. Ma il Siena lo ha fatto

Vince il Siena, fuori campo brinda anche l'Udinese

contro il volere dell'allenatore che si è agitato per gran parte del secondo tempo incitando i suoi a salire. L'Udinese paga pesantemente l'assenza di Pizarro: sbanda nei minuti iniziali, prende gol, poi non subisce più, ma non riesce a segnare. L'incontro è stato caratterizzato dal fair play sia sul campo di gioco, sia tra le tifoserie. Con un maxi brindisi e uno

scambio di doni in Piazza del Campo, infatti, è stato sancito il gemellaggio tra le tifoserie di Siena e Udinese. Il presidente del «Siena Club Fedelissimi», Lorenzo Mulinacci, e quello del coordinamento dei club della tifoseria friulana hanno battezzato l'evento con lo scambio delle sciarpe. «È un'amicizia nata spontaneamente nella gara di andata -

hanno detto - e basata sulla stessa visione del calcio, lontana anni luce dalle scene violente che troppo spesso ci arrivano dai campi di mezza Italia». Presente all'iniziativa anche il presidente del Siena, Paolo De Luca: «Da Siena vogliamo lanciare un messaggio di amicizia, perché il calcio è una festa e questo è il modo giusto di viverlo. E ci piacerebbe che sui mezzi di comunicazione trovassero risalto anche queste notizie, non solo quelle negative».



da Luciano e chiusa in rete da Sculli, dopo ottimo velo di Cossato. Il gol non svegliava il Milan, perché era sempre il centrocampista degli ospiti a dominare il gioco, guidato da un eccezionale Perrotta. Il pupillo di Trapattoni trovava la rete del raddoppio, dopo un brutto errore di Inzaghi a porta vuota, "scherzando" Maldini in dribbling e mettendo la sfera sotto l'incrocio. Nella ripresa Ancelotti provava a dare una svolta con

l'ingresso di Rui Costa per Tomasson, in modo da infoltire di più il suo centrocampo, togliendo il pallino del gioco a quello avversario. La mossa non sortiva però gli effetti sperati e dopo qualche minuto il tecnico rossonero toglieva dal campo uno spento Seedorf per inserire Shevchenko. L'ucraino si muoveva da subito con grande voglia e con lui in campo la difesa del Chievo era meno sicura. Gli ospiti, a cui veniva

giustamente annullata la rete del 3-0 segnata da Cossato in fuorigioco, avevano la palla per chiudere l'incontro con Malagò. Il centrocampista gialloblù arrivato davanti a Dida provava a superarlo con un pallonetto, ma l'estremo difensore brasiliano riusciva a respingere con la mano. La partita girava in quel momento perché a dieci dalla fine del tempo regolamentare Andrea Pirlo trovava un gol fenomenale da fuori area che

riapriva i giochi. Il Chievo commetteva l'errore di smettere di giocare, aspettando che i minuti passassero via. Il Milan invece, seppur in modo disordinato, cingeva d'assedio la porta avversaria, buttando un gran numero di palloni in mezzo all'area. E nell'ultimo assalto lo sforzo rossonero è stato premiato, grazie al ventesimo gol in campionato di Shevchenko. Lo scudetto è dietro l'angolo.

Il colpo di testa di Shevchenko con cui il Milan ieri ha pareggiato contro il Chievo

Juve-Modena

Lippi al secondo posto
con l'amaro in bocca

Massimo De Marzi

TORINO In periodo di quaresima bisogna accontentarsi e la Juve, dopo aver trascorso le ultime tre settimane a leccarsi le ferite, torna al successo a spese di un bel Modena e si ritrova al secondo posto (complice l'harakiri della Roma), massimo obiettivo a questo punto della stagione. La Signora ha confermato di vivere un periodo poco brillante, ma l'esplosione di Maresca e il ritorno al gol di Trezeguet hanno restituito il sorriso a Lippi. Il Modena, archiviata (senza troppi rimpianti) l'era Malesani, è parso rigenerato dalla cura Bellotto, ma ha pagato le numerose assenze, i troppi errori davanti a Buffon e un paio di svarioni difensivi. Complici la bella giornata di sole, l'ora legale, gli ultimi risultati negativi e l'avversario non proprio di grido, i tifosi bianconeri decidono di disertare in massa lo stadio (appena 1.900 paganti) e per quello che si vede nel primo tempo gli assenti hanno assolutamente ragione. La Juve va più lenta delle tartarughe, con un Nedved spompo e senza idee, Camoranesi che si intesta in prolungati dribbling, la coppia Di Vaio-Trezeguet che appare un corpo estraneo rispetto al resto della squadra. Il Modena è bravo a tenere i ritmi bassi e a ripartire, ma se il nigeriano Makinwa e il velocissimo Kamara avessero anche una certa dimestichezza col tiro, per la difesa della Juve sarebbero davvero dolori. A parte un'occasione di Camoranesi, il primo tempo è da sbadigli, con il pubblico che si ridesta solo alle notizie dei gol subiti da Milan e Roma. La ripresa, per fortuna, regala qualche emozione, come succede già al 2', quando Maresca penna un calcio di punizione che si stampa sul palo. La curva Scirea invoca Miccoli, ma Lippi decide a sorpresa di inserire Appiah al posto del deludente Di Vaio, avanzando Nedved nel ruolo di seconda punta. Il Modena molla la presa per cinque minuti e viene castigato due volte su azione d'angolo, prima da Maresca e poi da Trezeguet. Partita finita? Neanche per idea, perché la difesa juventina confeziona la solita frittata, regalando al neo entrato Marazzina il gol della speranza. Trezeguet avrebbe l'occasione di chiudere i conti, ma poi è Kamara a divorare due volte in contropiede la palla del possibile 2-2. Nel finale, con le squadre lunghissime, si susseguono le occasioni su entrambi i fronti, a chiudere la contesa ci pensa Trezeguet (in evidente fuorigioco), col gozzolo del 3-1. Negli spogliatoi Lippi era in vena di fare ironia: «Ho sentito dire che Legrottaglie non sarebbe venuto in panchina perché aveva litigato con Moggi. Peccato abbia accusato un problema all'adduttore, che gli farà saltare la chiamata in azzurro... Comunque, questo è niente rispetto a chi mi ha raccontato di un'idea di Bettega-Giraudo-Moggi di comprarsi la Juve. Il mio futuro in nazionale? Il mio futuro è la gara contro l'Inter di domenica».

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

L'Ignis vola con Meneghin



La 23ª giornata del campionato di calcio si chiude con un bilancio tutto a favore della capolista Lazio. I biancazzurri si aggiudicano il «derby del cupolone» con una «vittoria ineccepibile ma con qualche attitudine per la Roma». In gol per la Roma Spadoni, per la Lazio D'Amico e Chinaglia che consolida il secondo posto nella classifica dei cannonieri. I migliori in campo Cordova e Re Cecconi. Il giallorosso è stato un «registra impeccabile nell'impostazione... ha colpito un palo dopo uno stupendo slalom vincente». Re Cecconi «cresce ad ogni partita. Nel primo tempo è stato l'unico che ha cercato di scuotere i suoi dopo il gol giallorosso». Purtroppo il derby non è solo quello giocato sul campo, da registrare anche un tentativo d'invasione da parte di un isolato tifoso subito bloccato ed arrestato dai carabinieri, verrà «accusato di lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, molestia di pubblico spettacolo e, infine, per tentata aggressione ad arbitro e giocatore». Immacabili gli scontri a fine partita, un nutrito getto di oggetti e frutta all'indirizzo dei calciatori laziali ha dato il via al lancio di candelotti lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine. Nella seguente calca verso le uscite ci sono stati 21 feriti. Scontri anche presso la sede della Lazio

assaltata da una ventina d'essagitati, intervento della polizia che ha disperso i facinorosi ma non ha potuto evitare qualche danno alla sede della squadra. Per tornare al calcio giocato, l'Inter blocca la sua rincorsa al vertice pareggiando sul proprio campo (1-1) con il Bologna. «Pali, gol falliti e un'autore». Il Bologna ringrazia commosso, «Scalognatissima (e stolidità) partita dei nerazzurri». Il Napoli si fa raggiungere al 90' dal Cesena e i bianconeri della Juventus che «in vantaggio, dominano. Poi sbucca Pulici e la musica cambia». Nonostante due errori dal dischetto di De Sisti, la Fiorentina batte il Milan per 3-2. Sugli scudi il portiere Pizzaballa che si rifà delle critiche di domenica scorsa parando due rigori. Continua la marcia dell'Ignis Varese, battuta la Fag Napoli 114-67, grazie ai punti di Morse (44 punti) e Meneghin (35, nella foto). L'Innocenti Milano si mantiene a ruota della capolista, pur con molti acciaccati, liquida la pratica Canon Venezia 74-66. Domenica prossima il match scudetto. L'Ignis mercoledì 3 aprile è attesa anche dalla finalissima di Coppa Europa contro gli spagnoli del Real Madrid, perderà per 84-82. I varesini hanno vinto la coppa nel 1970,72,73. Arrivati in finale anche nel 1971 vengono sconfitti dalla Cska di Mosca. La vinceranno ancora nel 1975 e 1976.

MILAN	2
CHIEVO	2

MILAN: Dida, Cafu, Costacurta, Maldini, Pancaro, Gattuso (21' st Ambrosini), Pirlo, Seedorf (1' st Rui Costa), Kakà, Inzaghi, Tomasson (1' st Shevchenko)

CHIEVO: Marchegiani, Moro, Barzaghi, D'Anna, Lanna, Semmioli, Perrotta, Baronio (42' st Morrone), Luciano (19' st Malagò), Cossato, Sculli (34' st Pellissier)

ARBITRO: Paparesta

RETI: nel pt 22' Sculli, 39' Perrotta; nel st 35' Pirlo, 52' Shevchenko

NOTE: angoli: 4-2 per il Milan. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Perrotta per gioco fallosso. Spettatori: 64.862.

JUVENTUS	3
MODENA	1

JUVENTUS: Buffon, Birindelli, Thuram, Ferrara (25' Tudor), Zambrotta, Camoranesi, Tacchinardi, Maresca (28' st Pessotto), Nedved, Di Vaio (7' st Appiah), Trezeguet

MODENA: Zancopè, Mayer, Grandoni, Pavan, Ponzo (21' st Campedelli), Marasco, Vignaroli, Domizzi (42' st Scoponi), Balestri, Kamara, Makinwa (19' st Marazzina)

ARBITRO: Pellegrino

RETI: nel st 11' Maresca, 18' Trezeguet, 23' Marazzina, 38' Trezeguet

NOTE: angoli: 6-6. Recupero: 1 e 3. Ammoniti: Ferrara. Spettatori 30mila circa

REGGINA	0
INTER	2

REGGINA: Belardi, Jiraneck, Torrisi, Franceschini, Mesto, Paredes, Tedesco (19' st Mozart), Comotto (11' st Falsini), Cozza, Bonazzoli (37' st Stello), Di Michele

INTER: Toldo, Cordoba, Adani, Gamarra, Zanetti J., Zanetti C., Stankovic (35' st Okan), Pagnanelli, Recoba (19' st Farinos), Martins (41' st Cruz), Adriano

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel pt 41' aut. Bonazzoli; nel st 47' Adriano

NOTE: angoli: 12-6 per la Reggina. Ammoniti: Zanetti C., Paredes, Cordoba, Pasquale, Farinos. Spettatori: 21.759

SAMPDORIA	2
LECCE	2

SAMPDORIA: Antonioli (1' st Turci), Sacchetti, Conte, Falcone (18' st Zenoni), Bettarini, Diana, Volpi, Palombo, Doni, Flachi (34' st Cipriani), Bazzani

LECCE: Sicignano, Siviglia, Bovo, Stovini, Abruzzese (29' st Boinov), Tonetto, Bolano (37' st Giacomazzi), Ledesma, Franceschini (1' st Dalmat), Chevanton, Konan

ARBITRO: Gabriele

RETI: nel pt al 7' e 42' Flachi, 36' pt Chevanton (rig). Nel st al 49' Konan

NOTE: ammoniti: Conte, Siviglia, Giacomazzi e Chevanton. Angoli: 5 a 4 per la Sampdoria. Recupero: 1 e 4. Spettatori: 30mila circa